



Narcao
Blues

Schede Artisti

ANGELO "LEADBELLY" ROSSI

E' una grande responsabilità per un musicista portare il soprannome che fa riferimento ad un bluesman del passato. La difficoltà sta proprio nell'essere all'altezza di cotanto nome "Leadbelly" e diventarne un erede del patrimonio musicale. Angelo "Leadbelly" Rossi ha scelto di iniziare la sua attività di bluesman acustico ispirandosi proprio a lui.

La scelta non è casuale, Angelo nel suo essere musicista di blues, ha stati d'animo molto vicini al suo mentore. Proponendo una musicalità versatile che pesca anche nella tradizione acustica bianca, unita a doti di intrattenitore, divertente ed ironico; sa concentrarsi sul drammatico ed evocativo blues del delta, sa esternare l'emozionante espressività sacra del gospel. Il tutto è messo in atto da un canto che gli permette di passare da toni aspri e lamentosi, a quelli più dolci, accompagnandosi con le sue chitarre e l'armonica.

Fondamentali per la sua crescita sono stati anche la lunga collaborazione

con il grande bluesman nero americano Larry Johnson e i frequenti viaggi nel Mississippi, durante i quali è venuto a contatto con un blues più marcato, assimilato dopo aver conosciuto personalmente TM Ford. Da questa esperienza è nata in lui l'esigenza quasi morbosa di riproporre quelle sonorità.



Line-up:

Angelo "LEADBELLY" ROSSI - voice,
guitar and harp

Sito

web:www.myspace.angeloquotleadbellyquotrossi.it

SARAH JANE MORRIS

L'Italia è da sempre una sorta di seconda casa per Sarah-Jane Morris: fin dai suoi primissimi esordi, nel 1980, quando - rispondendo ad un annuncio pubblicato sul settimanale musicale Melody Maker - la vocalist inglese sbarca a Firenze per aggregarsi ad un gruppo blues locale, i Panama, successivamente ribattezzato Wop Avenue.

L'esperienza, condita da diversi concerti in giro per la penisola, è però di breve durata, e la Morris torna presto a Londra dividendo il suo tempo tra performance teatrali e serate nei club: durante una delle sue esibizioni viene notata da Annie Lennox e da Dave Stewart, che invitano lei e il suo partner musicale di allora, Mitch Binns, a cantare sul singolo di debutto degli Eurythmics, "Into the garden".

Nel 1982 Sarah-Jane è alla guida dei Republic, cosmopolita e colorito ensemble dalle forti connotazioni politiche che per qualche tempo viene salutato dalla stampa specializzata come la nuova promessa del pop britannico. Né quel progetto né l'avventura successiva con gli Happy End (una big band di vocazione teatral-musicale che vanta ben ventuno elementi in formazione) ottengono però lo sperato successo, a dispetto di alcune uscite discografiche per etichette indipendenti, buone recensioni da parte della critica e un'intensa attività live che include, nel secondo caso, numerosi concerti a sostegno dello sciopero dei minatori inglesi contro le serrate decise dal governo di Margaret Thatcher.

Proprio in occasione di quei "benefit" e del successivo tour organizzato dal movimento Red Wedge (a cui partecipano anche Style Council, Billy Bragg, Smiths e Madness) la cantante consolida i rapporti con i Communards di Jimmy Somerville: insieme a loro, nel 1986, ottiene il suo primo hit interpretando una cover di "Don't leave me this way", un classico degli anni '70 a firma dei celebri autori e produttori di Filadelfia Gamble & Huff.

Rientrata volontariamente nell'ombra per dare sfogo alle sue variegata inclinazioni artistiche (design, pittura, sartoria artigianale, recitazione: Il 1990 è l'anno del ritorno in Italia: ricevute le chiavi della città di Verona a coronamento di un suo concerto all'Arena, la Morris partecipa al festival di Sanremo accanto a Riccardo Fogli e replica l'anno successivo vincendo la manifestazione in coppia con Riccardo Cocciante: HEAVEN, l'album che include il pezzo sanremese ("I'm missing you"), viene pubblicato nel 1992 dalla Virgin italiana e frutta un'altra hit in Italia, Spagna e Grecia grazie all'ennesima cover, "Never gonna give you up" di Barry White.

Sposatasi con il musicista (e membro dei Pogues) David Coulter, Sarah-Jane esce poco dopo dal "giro" delle major, diradando produzioni e collaborazioni (che negli anni precedenti l'avevano vista al fianco di

musicisti come Peter Hammill, Matt Bianco e l'italiano Gianni Nocenzi) in seguito alla nascita del figlio Otis (1995).

Dello stesso periodo è un live registrato al Ronnie Scott's, tempio del jazz londinese, mentre bisogna attendere altri due anni per il suo ritorno a tempo pieno sulla scena, grazie una volta ancora ai suoi "contatti" italiani: dopo una collaborazione con gli Stadio la Morris firma infatti un nuovo contratto mondiale con la bolognese Irma, che pubblica l'album FALLEN ANGEL.

Con Marc Ribot getta i semi di una futura collaborazione che si concretizza a fine 2001 quando Sarah-Jane, produce in proprio AUGUST, un disco di cover realizzato a Londra. Ad inizio 2006 arriva la raccolta AFTER ALL THESE YEARS, cui seguono nel 2007 e nel 2008 ANGELS AT CHRISTMAS e MIGRATORY BIRDS, quest'ultimo inciso con Marc Ribot.



Line-up:

Sarah Jane Morris - voice

Kevin Armstrong - guitar

Thomas Hanry - guitar

Michael Remy - guitar

Anthony Genochey - drums

Sito web:

www.sarahjanemorris.com

WATERMELON SLIM & THE WORKERS

Slim nasce a Boston e presto si trasferisce in North Carolina, ascoltando per tutta la sua fanciullezza canzoni di John Lee Hooker e di altri bluesman. Lascia il Middlebury College per arruolarsi in Vietnam e, mentre è costretto a stare in un letto d'ospedale, si crea da solo una chitarra utilizzando del legno dal valore di 5 dollari, parte di una scatola di caffè arrugginata e uno Zippo come slide. Slim appare per la prima volta sulla scena musicale con Merry Airbrakes, un raro Lp registrato nel 1973 in risposta alla guerra nel Vietnam.

Nel dicembre del 2006 l'artista immagazzina in un solo lavoro ben 6 nominations come Artista, Entertainer, Album, Band, Song, e Traditional Album of the Year ai Blues Music Award del 2007.

Solo artisti come B.B. King, Buddy Guy e Robert Cray, fino a quel momento, erano riusciti a conquistarne così tante. Il lavoro Watermelon Slim and the Workers viene classificato al primo posto del Mojo Magazine - 2006 Top Blues CDs, vince il premio 2006 Independent Music Award come Blues Album of the Year, è al primo posto nella classifica della Living Blues Radio, esordisce al 13° posto nella Billboard Blues Radio Chart in testa sia a Robert Cray che a North Mississippi Allstars, e vince il premio the Blues Critic Award del 2006 come Album of the Year.



Line-up:

Watermelon SLIM - voice, harp and guitar

Ronnie MACK - guitar

Cliff BELCHER - bass

Michael NEWBERRY - drums

Sito Web:

www.watermelonslim.com

ANA POPOVIC

La più spettacolare tra le chitarriste europee.

Il 2006 ha visto Ana Popovic intraprendere una ricca tournée, durante la quale si è esibita in 80 tappe negli Stati Uniti ed altre 50 in Europa.

Tra queste, è particolarmente significativo il concerto tenuto nell'ambito di "**Blues Cruise**", leggendaria crociera all'insegna del blues che ogni anno riunisce i migliori artisti del momento. È la prima artista europea ad essere mai stata invitata ad esibirsi insieme alla sua band al completo. Grazie alle sue elettrizzanti performances è riuscita ad affermarsi come una delle principali figure blues europee e anche come una delle migliori chitarriste.

A febbraio del 2006 è stata nominata dai lettori di "Blues Wax Magazine" per il premio "Blues Artist of the Year" (tra gli altri nominati spiccano i nomi di Tab Benoit e Joe Bonamassa).

A luglio ha ricevuto l'incredibile numero di sei nomination per il premio "Living Blues 2006", tra cui quelle per "Miglior DVD Blues del 2005" (Ana! - concerto live ad Amsterdam), "Miglior musicista dal vivo", "Miglior artista blues femminile" e per "Musicista più distinto (chitarra)".

La Popovic, nata a Belgrado, attualmente vive in Olanda e ha all'attivo due album registrati in studio, uno registrato dal vivo (disponibile anche in DVD) e una storia piena di festival "tutto esaurito" di musica jazz, pop e blues in tutto il mondo. È l'unica artista europea ad essere stata nominata per il premio "WC Handy Award" ed è la vincitrice di uno dei premi Francesi più storici e rinomati - "Jazz à Juan Revelations", a Juan Les Pines (2003). Inoltre, è stata nominata per il "Miglior album Blues" al Jammie Awards a New York (2003).

Durante il 2006 Ana e la sua band sono impegnati in una serie di concerti in Spagna, Portogallo, Germania, Belgio e Olanda, tornando poi, a gennaio 2007, negli Stati Uniti per un'esibizione al Sundance Film Festival a Utah dove, tra gli altri, si esibiscono anche John Mayer e Sheryl

Crow. Il 2007 è un anno importante, entra a far parte del gruppo degli artisti affiliati alla Delta Groove Productions di Los Angeles per la quale realizza l'album Still Making History prodotto da David Z e John Porter. Quest'ultimo vincitore di Grammy Award e famoso per collaborazioni con grandi nomi quali B.B.King, Buddy Guy, Los Lonely Boys, Bonnie Raitt e Keb' Mo. Seguono numerosi concerti sia in Europa che in Russia e Messico, ben sette intensivi tour negli USA dove divide il palco con famosi artisti incluso il leggendario Buddy Guy, e un tour in Germania con il famoso chitarrista Jan Akkerman. Nell'ottobre dello stesso anno il suo lavoro debutterà nelle Billboard Blues Chart all'ottavo posto a fianco di Stevie Ray Vaughan salendo poi fino al quarto.



Nel 2008 il suo album Still Making History viene remixato a Los Angeles dal famoso produttore Rudy 'Mayru' Maya. Dopo avere dato alla luce il figlio Luuk parte per un tour di 5 settimane negli Stati Uniti e Canada condividendo lo stage con Jonny Lang, Ronnie Earl, Los Lobos. A luglio dello stesso anno il suo lavoro arriva al terzo posto nelle classifiche Americane rimanendoci per ben 19 settimane. Il 2009 inizia con la seconda partecipazione alla leggendaria Rhythm & Blues Cruise con Susan Tedeschi, Larry

McCray, Bob Margolin e molti altri. Partecipa anche al documentario Turn it up di Robert Radler riguardante tutti i migliori chitarristi del mondo.

Line-up:

Ana POPOVIC - guitar and voice

Ronald JONKER - bass

Dion MURDOCK - drums

Michele PAPADIA - keys

Sito Web:

www.anapopovic.com

LYNWOOD SLIM with MAURIZIO PUGNO BAND

Nato in California Lynwood Slim ha accumulato anni di grande esperienza, possiede una dinamica presenza sul palco, vocalmente potente ed espressivo, Lynwood è sicuramente uno degli armonicisti più eccitanti ed emozionanti della scena contemporanea.

Inizia da ragazzino suonando la tromba, ma a 15 anni passa all'armonica dopo aver ascoltato Jimmy Reed e Little Walter. I suoi primi anni da professionista lo vedono seduto al fianco di artisti quali Eddie "Cleanhead" Vinson dal quale apprende quel particolare stile tra il blues di Chicago e lo swing della West Coast....dov'è nato e cresciuto. Ad accompagnarlo Maurizio Pugno Band. Maurizio Pugno, musicista Umbro, conosciuto come chitarrista del Rico Blues Combo (con 4 albums all'attivo) è comunque ormai al servizio dei migliori musicisti contemporanei (Sugar Ray Norcia, Mark DuFresne, Tad Robinson, Lynwood Slim, Darrell Nulish, Doug Jay, Kellie Rucker, Dave Specter, ecc.).

La perfetta conoscenza di tutti gli stili (Blues, Gospel, Soul, Swing. R&B ecc.) fanno sì che la band si trasformi in un'autentica "polveriera" di suoni, dove le continue dinamiche non annoiano mai l'ascoltatore.



Line-up:

Lynwood SLIM - voice and harp

Maurizio PUGNO - guitar

Marco MEUCCI - keys and voice

Lucio VILLANI - bass

Gio ROSSI - drums

Sito Web:

www.lynwoodslim.nl/

www.mauriziopugno.it

ERIC BURDON & THE ANIMALS

Il gruppo The Animals nasce a Newcastle Upon Tyne attorno alle figure del tastierista Alan Price e del cantante Eric Burdon. Quest' ultimo entra a far parte, nel 1962, dell'Alan Price R&B Combo, formazione che riunisce il bassista Bryan "Chas" Chandler, il batterista John Steel e il chitarrista Hilton Valentine. Modificano il nome in The Animals, efficace descrizione delle indiadolate serate proposte dalla formazione. Grazie a una segnalazione di Graham Bond, il talent scout Giorgio Gomelsky porta il famoso bluesman Sonny Boy Williamson a Newcastle per incidere con questi giovani appassionati di rhythm&blues: il risultato dell'incontro è documentato nei 33 giri The Animals Live At The Club A Go Go e The Animals With Sonny Boy Williamson. Il debutto londinese del quintetto avviene al Crawdaddy Club di Gomelsky, ma è il produttore Mickie Most a mettere sotto contratto la band.

Nel 1964 incidono i primi due 45 giri: "Baby Let Me Take You Home" (il debutto discografico della formazione) presenta un'originale miscela di rhythm&blues, beat e folk. Prendendo spunto dallo stesso album di Josh White sul quale compare il traditional fonte d'ispirazione per la prima canzone, incidono una memorabile versione di un altro traditional, "The House Of The Rising Sun", che in estate (poco prima della partenza per il primo tour in terra statunitense) li impone in tutto il mondo.

Alla fine di luglio, il gruppo incide dodici canzoni, alle quali aggiunge "Boom Boom" e "Dimples" (ereditato dalle prime sedute di febbraio) per completare The Animals, il debutto a 33 giri che in novembre raggiunge le posizioni alte delle classifiche di vendita e conferma il grande amore per i padri della musica nera quali John Lee Hooker e del rock& roll ("Around and Around" è di Chuck Berry e "I've Been Around" di Fats Domino).

Lo stesso giorno di fine luglio incidono due canzoni di Price e Burdon, "I'm Crying" e "Take It Easy", che servono per il loro terzo 45 giri, seguito, nel gennaio 1965, da un altro sensazionale successo: "Don't Let Me Be Misunderstood", ispirato dalla versione di Nina Simone. In un periodo di eccezionale favore per questa riscoperta della musica nera, gli Animals, incidono un altro classico che esce su 45 giri nel marzo 1965: "Bring It On Home di Sam Cooke".

Nelle sedute dedicate a questi ultimi due singoli il gruppo completa anche materiale sufficiente per il secondo album *Animal Tracks*, che irrompe sul mercato nel maggio 1965. Oltre a essere l'ultimo disco di Price con il gruppo, sostituito da Dave Rowberry, è la conferma dell'oculata scelta di riproporre classici quali "Roadrunner", "I Ain't Got You" e le splendide "Hallelujah", "I Love Her So" e "I Believe To My Soul" di Ray Charles.

Il sesto 45 giri intitolato "W've Gotta Get Out Of This Place" è un'altra pietra miliare della musica del periodo e raggiunge i primi posti delle chart e presenta per l'ultima volta l'organico originale.

Dopo il singolo "It's My Life" (è l'ultima collaborazione con il produttore Mickie Most) e l'abbandono di John Steel a favore di Barry Jenkins, la formazione apre il 1966 con il notevole singolo "Inside Looking Out", seguito un mese più tardi da "Don't Bring Me Down" e quindi dal terzo, prezioso album *Animalism* (negli Stati Uniti viene pubblicato, nel settembre 1966, come *Animalization* e con tracce diverse rispetto al titolo britannico).

A questo punto Burdon lascia il gruppo, ma in settembre pubblica il 45 giri "See See Rider" accreditato ai New Animals (ma in realtà inciso dal solo Burdon). È una svolta verso il nascente movimento psichedelico, tanto che in California nascono, attorno al cantante e a Jenkins, i New Animals: il chitarrista Johnny Weider, il bassista Danny McCulloch e il

chitarrista Vic Briggs completano il quintetto. Il primo frutto del nuovo corso è l'incerto *Eric Is Here* della primavera 1967. È *Winds Of Change* (pubblicato alcuni mesi dopo) a presentare il vero, nuovo marchio Eric Burdon & The New Animals, con sonorità più in linea con quell'eccezionale annata durante la quale il cantante partecipa anche al Monterey Pop Festival. Il disco contiene "San Franciscan Nights" (uno degli inni della generazione hippie), "Paint It Black" e "Yes I'm Experienced" (la risposta alla domanda hendrixiana "Are You Experienced?").

Nel 1968, sospinti dall'ottima performance di Monterey e dall'inno pacifista "Sky Pilot", gli album *The Twain Shall Meet* e *Every One Of Us* (con l'aggiunta del tastierista Zoot Money all'organico) confermano un Eric Burdon alle prese con percorsi lontani dagli inizi ("New York 1963-America 1968" è una lunga pièce di ben venti minuti). Scoraggiato dagli scarsi riscontri in patria, quando gli ultimi due album vengono pubblicati ha già sciolto i New Animals per dedicarsi a un interessante carriera solista. Insieme all'armonicista Lee Oskar inizia l'esperienza di Eric Burdon & THE WAR, band dalla originale mix R&B, jazz, latin e rock. L'album di debutto *Declares War* include due classici: "Tobacco Road" e la hit mondiale "Spill the Wine". Il seguente *Black Man's Burdon & Love Is All Around* contiene i loro hits, come *They Can't Take Away Our Music*, *Paint It Black*, *Home Dream* e *A Day in the Life*.

In seguito Burdon lascia i WAR e collabora col grande musicista jazz-blues Jimmy Witherspoon, per l'album *Guilty* (reintitolato *Black & White Blues* nella versione su CD). Il disco contiene anche brani registrati dal vivo con Ike White & the San Quentin Prison Band. I progetti blues di Burdon continuano ancora con nuova linfa e vigore con la ricostituzione del quintetto originale degli Animals, per registrare anche nuovi album di studio. Nel 1977 infatti esce *Before We Were So Rudely Interrupted* con composizioni sorprendentemente fresche, grintose e ottimamente

suonate. A seguire The Ark (1983) e il disco dal vivo Rip It To Shreds: Their Greatest Hits Live (1984). Nel 1994 la band ottiene la consacrazione ufficiale venendo ammessa nella Cleveland's Rock 'n' Roll Hall of Fame.

Eric si dedica in seguito a diversi progetti, non solo in campo musicale, ma anche letterario (scrivendo la sua seconda autobiografia "Don't let me be misunderstood" pubblicata nel 2000) ed esplorando con ruoli e cameo il suo interesse per il cinema. Dopo diversi anni, Eric Burdon torna nel 2004 con un nuovo album in studio My secret Life, un disco che attinge a piene mani dal blues e dal jazz e, dopo un dvd registrato da vivo, nel 2006 con Soul of a Man e la compilation Wild & Wicked.



Line-up:

Eric BURDON - voice

Billy WATTS - guitar

Terry WILSON - bass

Brannen TEMPLE - drums

Red YOUNG - keyboards

Georgia NTAGAKI - lyra

Sito Web:

<http://ericburdon.ning.com>

ROBERTO CIOTTI TRIO

Inizia negli '70 la passione per il blues ascoltando dal vivo J. Hendrix e i primi dischi d'importazione. Da lì inizia una lunghissima carriera che attraversa varie fasi, da quelle del Blues acustico a quelle Rock Blues fino ad arrivare nel 1988 al cd "No More Blues" dove si mette in evidenza

come compositore. Nell'estate 1989 gli viene assegnata la targa "Sanremo Blues" nell'ambito del Festival Internazionale del blues d'autore. Compie una tournè in Unione Sovietica. Compone la colonna sonora del film di G.Salvatores "Marrakech Express", ricevendo il premio alla migliore colonna sonora "Giovani & Giovani-Roccella Jonica 1989" ed il premio "Platea Oro 1989". Lo stile cambia molto arricchendosi di armonie e ritmi soul e latini ma restando ferma l'ispirazione del blues. Tante sono le collaborazioni (Ginger Baker, Brian Auger), le partecipazioni ai festival internazionali (Berlino, Bellinzona), l'apertura dei concerti di Bob Marley, tours USA (con Ginger Baker) e Russia ed anche le collaborazioni come session men (Edoardo Bennato, Francesco De Gregori), le trasmissioni tv (Doc, Quelli della notte) e le colonne sonore "Tournè", premio Roccella Jonica.



Line-up:

Roberto CIOTTI - guitar and voice

Tim FRITZ - bass

Flavio VARGAS DOS SANTOS - percussions

Sito Web:

www.robortociotti.com

ROY ROBERTS with GNOLA R&B BAND:

Chitarrista, cantante, produttore discografico, Roy Roberts è personaggio di spicco della Southern Black Music. Non c'è altro chitarrista o blues-singer che possa eguagliarlo negli shuffle tinti di soul in tonalità minore. Lungo i 40 anni della sua brillante carriera ottiene apprezzamenti nell'

R&B, nel gospel e nel country, ma i suoi recenti successi (inclusi la copertina di Living Blues e diversi Awards per la produzione discografica della sua Rock House Records) lo hanno spinto a trasferirsi stabilmente nel territorio del Blues.

Roy nasce nel 1942 a Livingston, Tennessee, e cresce in questa regione ascoltando la stazione radio WLAC che da Nashville la sera tardi trasmette i brani di Jimmy Reed, Chuck Berry, Elmore James e John Lee Hooker. Fin da giovane impara dalla madre i rudimenti del piano, esercitandosi e studiando soprattutto brani di boogie-woogie e gospel. A 18 anni a bordo di una macchina scassata prende la via di Greensboro, nello stato della North Carolina, dove si trasferisce e dove diverrà una delle maggiori icone musicali.

È qui che compra la sua prima chitarra "Sears Silver Tone" (dopo aver messo da parte i soldi lavorando in una fattoria) e decide di dedicarsi a questo strumento. Dopo pochi mesi è nella house-band del Ponderosa Club di Greensboro, dove accompagna le più grandi stelle nascenti del tempo: Clarence Carter, Joe Tex, Eddie Floyd, Dee Clark, Solomon Burke e il leggendario Otis Redding. Ben presto passa dal club alla vita on-the-road poichè entra nell'orchestra di sua maestà Solomon Burke e poi nella band che accompagna dal vivo Eddie Floyd.

Nel 1965 entra nella band del grande Otis Redding e la sua chitarra accompagna il più importante artista soul di tutti i tempi, raggiungendo una notorietà insperata. Il tragico epilogo della vita di Otis ispira Roy per la registrazione del primo lavoro discografico a suo nome: "The legend of Otis Redding", quale omaggio all'artista scomparso. Durante gli anni '60 e '70, si concentra sugli stili di blues urbano e sul soul, musica molto in voga nelle comunità nere della Georgia, Virginia, Carolina, luoghi dove quotidianamente macina chilometri per esibirsi con la sua band (The Roy Roberts Experience). La notorietà raggiunta lo porta a importanti collaborazioni con artisti del calibro di Stevie Wonder, Dee Clarck e gli Ohio Untouchables di Robert Ward.

Negli anni '80 l'avvento della disco-music produce una grande crisi della scena live blues e soul, con conseguente chiusura di moltissimi club. Roy non si scoraggia e da astuto business-man si converte in musicista country & western, passando gran parte di questi anni in tour con l'amico e artista country O.B. McClinton. Dopo la scomparsa di quest'ultimo, nel 1989, si dedica alla musica gospel: fonda uno studio di registrazione in Virginia dove produce artisti gospel della regione e incide anche album gospel a suo nome.

Questo periodo "sacro" sprigiona la sua vena compositiva, scrive nuove canzoni per altri interpreti, ma tiene per sé i pezzi migliori che risulteranno fondamentali per la sua rinascita artistica e professionale. Maurizio Glielmo dà vita alla "Gnola Blues Band" che nasce ufficialmente nel 1989 con l'obiettivo iniziale di percorrere gli itinerari più classici del blues. La band parte dalle interpretazioni degli standard (Elmore James, Muddy Waters) sino a fondere gli elementi della tradizione in interessanti composizioni originali.



Line-up:

Roy ROBERTS - voice and guitar

Maurizio GNOLA - voice and guitar

Massimo PAVIN - bass

Max BERTAGNA - drums

Giuseppe CANCELLIERI - keyboards

Massimiliano PAGANIN - Tromba

Marco SCIPIONE - Sax

Sito Web:

www.royrobertsblues.com

www.gnolabluesband.com